

Le professioni d'aiuto in crisi

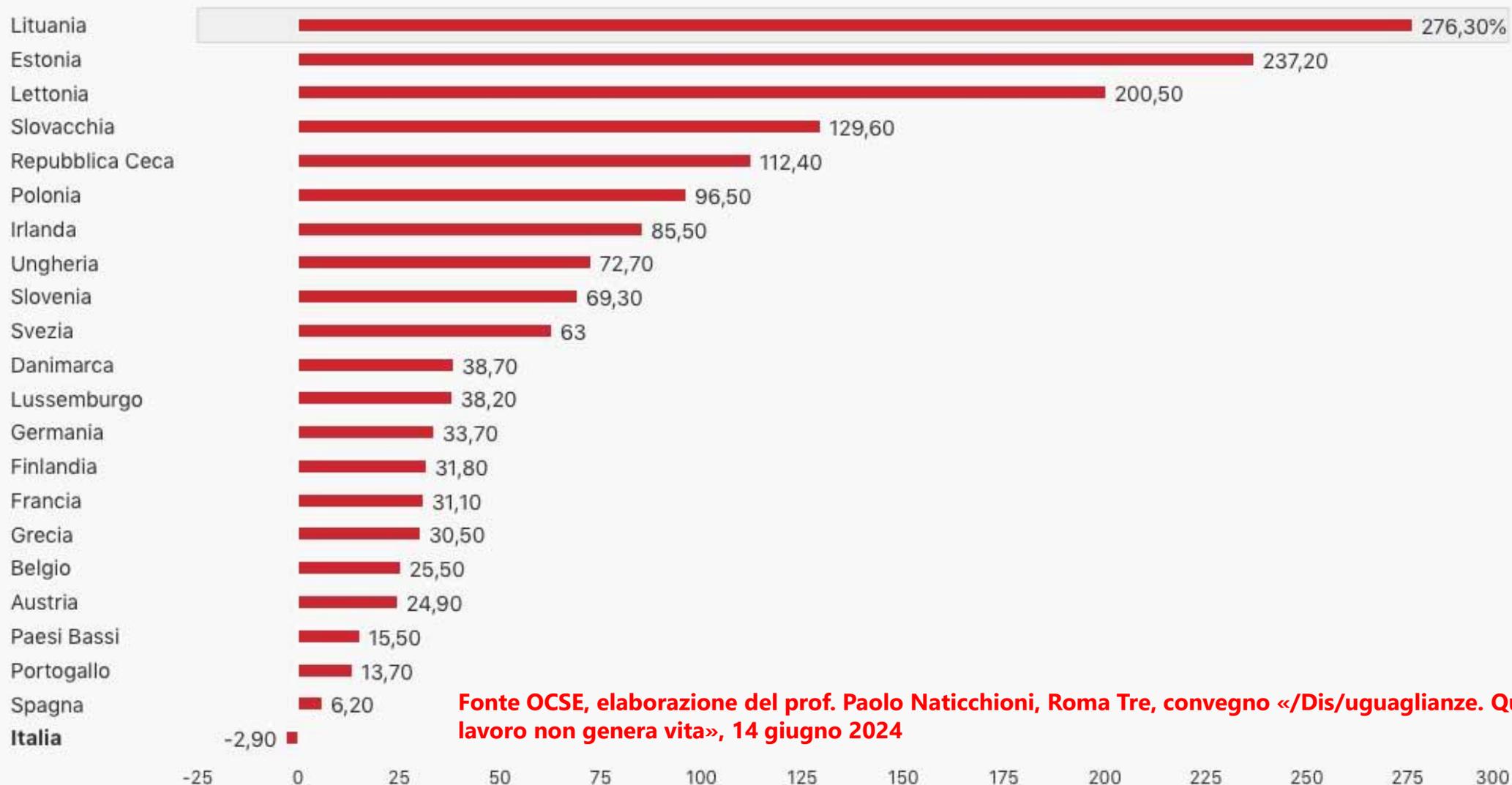
La crisi della narrazione sussidiaria

Martedì 25 giugno ore 10:00–13:00

Intervento Antonio Finazzi Agrò, Ass. Italiana Progettisti Sociali

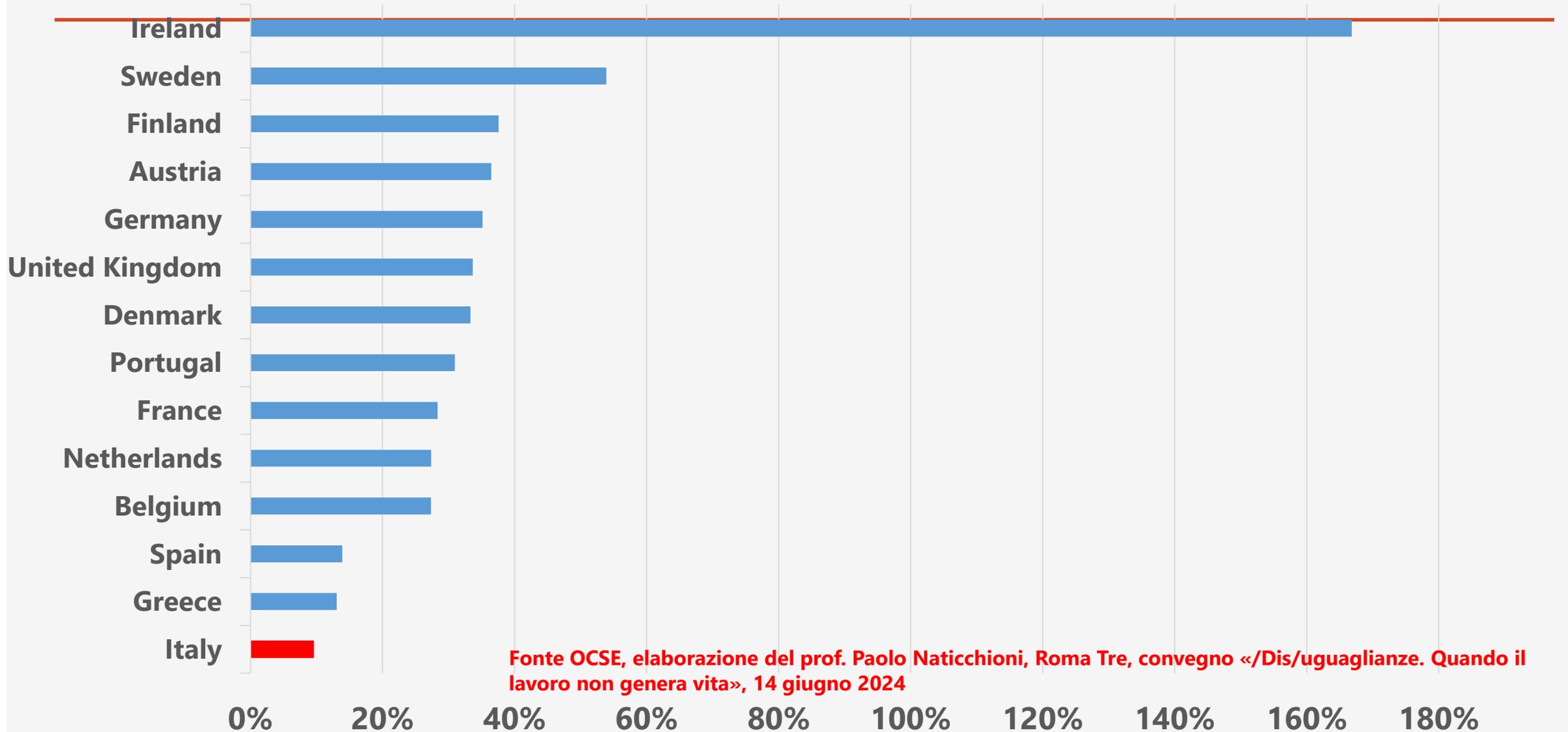
Variazione Salari reali medi in Europa 1990-2020

■ variazione 1990-2020



Fonte OCSE, elaborazione del prof. Paolo Naticchioni, Roma Tre, convegno «/Dis/uguaglianze. Quando il lavoro non genera vita», 14 giugno 2024

Crescita Produttività 1995-2021. Fonte: OCSE



Fonte OCSE, elaborazione del prof. Paolo Naticchioni, Roma Tre, convegno «/Dis/uguaglianze. Quando il lavoro non genera vita», 14 giugno 2024

La narrazione sussidiaria

- Per decenni il rapporto tra terzo settore e Pubblica Amministrazione è vissuto nella «*narrazione sussidiaria*». Una narrazione secondo la quale la società del welfare scaturiva e non poteva che scaturire all'intersezione di due grandi aree di responsabilità sociale: una delegata e positiva, di tipo istituzionale, tipica della PA, e una spontanea e naturale, tipica della società civile. Basta leggere la Sent. C. Cost. 131/2020 per farsene un quadro: un testo bellissimo e alto, ma inevitabilmente nostalgico. Nel senso che non dipinge più un quadro attuale.
- Ciò perché entrambe le aree di responsabilità sociale erano alimentate da motori molto robusti: il motore della politica da un lato, coi suoi sistemi di formazione del consenso, e il motore della vita sociale dall'altro, con le sue agenzie educative/coesive e i suoi corpi intermedi. E questi motori erano in rapporto di osmosi. C'era cioè imbrigliatura reciproca tra i due meccanismi genetici della responsabilità sociale, quella istituzionale e quella civile.

Fine della narrazione sussidiaria

- Ora, per ragioni su cui qui non ci si può soffermare, è evidentemente che entrambi i motori si sono piantati. Non di colpo: è da molto che i motori rallentavano e perdevano giri, e cosa anche peggiore operavano con un regime di giri non più sincrono. Per diverso tempo si è andati avanti sfruttando i giacimenti, senz'altro ingenti, della solidarietà e sussidiarietà, che hanno funzionato da serbatoio motivazionale e da fattori immateriali della retribuzione. Salvo accorgersi, con l'affacciarsi al lavoro delle nuove generazioni, quelle che non hanno partecipato alle agenzie formative che gli attuali cinquantenni hanno invece attraversato – obiezione di coscienza, movimentismo cattolico, attivismo politico – che quelle fonti erano drammaticamente non rinnovabili.
- Ora che i giacimenti della solidarietà e sussidiarietà sono quasi del tutto erosi, appare chiaro che la grande narrazione sussidiaria è stata spezzata, almeno sul lato del lavoro, proprio sul lato del lavoro, lasciando per di più la sgradevole sensazione in chi ci aveva creduto di avere alimentato una diffusa "falsa coscienza".

Il gioco della sottrazione di responsabilità

- Da questo punto di vista "*oportet adveniat scandala*", benvenuti gli scandali! È divenuto infatti via via più manifesto e chiaro che il patto tra Stato e Terzo Settore che riguardava il lavoro era un *pactum sceleris*, perché non si limitava più a esternalizzare attività e funzioni, ma ben di più costi e soprattutto responsabilità, sino a trasformare l'intero campo del lavoro sociale in una sacca di lavoro povero, prevalentemente femminile, prevalentemente precario, in cui prevalgono part-time, contrattualistica atipica e basse retribuzioni.
- La vicenda del recente rinnovo CCNL Cooperative sociali è assolutamente emblematica. Rende evidente come il gioco collettivo del trattamento del lavoro sia basato su una progressiva sottrazione delle responsabilità delle parti in causa, dal basso – parti sindacali – e dall'alto – stazioni appaltanti e PA – sulle parti datoriali su cui finiscono per concentrarsi responsabilità inagibili e inesigibili, perché non sostenute da mandato sociale di rappresentanza e da adeguate risorse economiche in un quadro di equità.

Sortirne fuori, sortirne insieme: alcune proposte

1. Superare la contrattualistica di settore...
2. Un unico CCNL del welfare...
3. Concertato e sottoscritto non solo da parti datoriali e rappresentanze sindacali, ma anche dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali...
4. Che sia immediatamente vincolante per gli enti locali e le altre PA in sede di affidamento o appalto...
5. La cui applicazione sia vincolante e obbligatoria per gli enti del privato sociale in sede contraente...

A tanto è impossibile pervenire senza una mobilitazione unitaria e generale!